

IL REPORTAGE. Viaggio all'Alessandrino, quartiere assediato dal bandito

■ Lo chiamano *Mister Mannaia*, *Rocky*, *Johnny* o *John Mannaia*. È un pazzo, un drogato oppure un tizio normalissimo che ha solo scelto un attrezzo un po' strano per le sue rapine. È intelligentissimo e scaltro oppure un «deficiente», impaurito più delle sue vittime («senza mica userebbe quell'affare, è grande e grosso»). È uno e trino, nel senso che c'è dice che agisca da solo, chi è convinto che abbia un complice che lo attende in macchina, e chi invece sospetta che dietro quella persona si nasconda un'intera banda. Insomma, il nuovo «mostro» che con le sue rapine a mano armata terrorizza diversi quartieri della Capitale - in particolare la zona est, tra l'Appio e Pietralata - resta un mistero per la gente, come vuole la migliore tradizione *horror* (da Jack lo squartatore al più casereccio «Jack Lametta»). E attorno alle sue gesta, intanto, cresce non solo la paura, ma anche una nuova leggenda metropolitana.

Sabato pomeriggio, viale Alessandrino. Pochi giorni fa, in una farmacia che si affaccia sulla strada - sorta di sub-quartiere del Casilino - «l'uomo con la mannaia» ha compiuto il suo ultimo colpo, il più spettacolare: come se nulla fosse, di pomeriggio, si è portato via novecentomila lire di fronte a cinque-sei testimoni terrorizzati. E adesso, nella zona, si è diffusa la paura. Di fronte alla pasticceria «da Franco», c'è un piccolo capannello di persone. C'è chi si è tolto la catenina dal collo e gli anelli per evitare di attirare l'attenzione del rapinatore: «Uno non ha paura a uscire - spiega un amico del giovane proprietario, un ragazzo mingherlino - ma perché deve rischiare? Perché le devo regalare così la catenina che m'ha regalato mamma, col rischio che se faccio 'na mossa fatta male quello me taja? Però, voglio vede' se c'ha coraggio de veni alle sei del pomeriggio al bar, c'è tutta la gente che c'è». La pensa così anche una sua amica, che ha lasciato a casa gli anelli e l'oro che porta di solito addosso: «meglio che me li rubano a casa, piuttosto che incontrare quello».

Il ragazzo che con la madre gestisce la pasticceria, invece, non ci pensa neanche. È alto e ben piazzato, peserà una novantina di chili. Al collo ha almeno due collane, una particolarmente massiccia, da



Nuova Cronaca

«Mr. Mannaia è uno di noi»

A metà tra la psicosi da mostro e la leggenda metropolitana. Le gesta di *Johnny Mannaia*, il rapinatore solitario che in un mese ha messo a segno otto colpi nei quartieri di Roma est, hanno creato il panico tra i commercianti e i cittadini della zona. C'è chi chiude prima il negozio e chi si è tolto catenine e anelli per paura di aggressioni. «Ma usa la mannaia perché ha paura». E in tanti credono che «Johnny» abbia almeno un complice.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

cui pende una medaglietta della Roma, a testa di lupa. «Secondo me non è una persona sola, ma almeno due. L'altro aspetta in macchina». «No guarda - interrompe l'amico - ci deve essere pure un "palo" che fa la guardia». «No, no, so' due. E comunque è uno della zona, o almeno di Roma est. Uno che fa i sopralluoghi, e che prima

di fa' una rapina in un posto ce passa dieci volte, no una». Ma la polizia si vede in giro? «Se ne vede tanta. Ieri pomeriggio c'era pure un elicottero. Ma dovrebbero girare in borghese, invece usa' le volanti». «E comunque - continua il mingherlino - se viene a fa' un altro sgarzo qui in borgata sbaglia, qualcuno stavolta l'ammazza». «Mac-

ché - risponde beffardo il giovane pasticciere - se lo incontrano invece se caccano tutti sotto». Ma insomma, «sto Johnny Mannaia» è imprevedibile? «Sta tranquillo e beato, non lo pija nessuno».

Poco lontano dalla pasticceria lavora la fioraia che l'altro giorno ha creduto di vedere il rapinatore, e che ha subito avvisato la polizia. «Era uguale a quello che avevano descritto sui giornali - racconta la signora Stefania - un ragazzo alto e grosso, col viso butterato. C'aveva un marsupio attaccato in vita, e ogni tanto sembrava che mettesse la mano dietro la schiena. Mi ha chiesto: "È venuto il ragazzo per la consegna?", e io mi sono impaurita, pensavo fosse lui. Poi mi ha chiesto dove era il negozio "Cose pazze", e io sono riuscita a farlo uscire dal negozio per dargli un'indicazione, anche se non sapevo

dove fosse quel posto. Poi, appena lui se n'è andato in macchina, ho chiamato il 113. Dopo la polizia mi ha richiamato: l'avevano trovato e gli avevano pure perquisito casa, ma non era lui».

E adesso? «Adesso qui in zona abbiamo tutti paura. Io da oggi ho deciso di chiudere negozio per pranzo. Anche perché ho saputo che ieri, in via del Grano (una parallela, ndr), uno con la mannaia e altri attrezzi in mano s'è messo a spaventare un vecchio. Chissà se era lui».

Una capatina dal barbiere, che ha appena aperto la saracinesca e se sta a fumare nel suo negozio stile anni '50. «Secondo me quello è un ladro normalissimo, è uno che ha bisogno di soldi. Usa la mannaia perché c'ha paura. Se è alto e grosso come dicono, allora è proprio un deficiente, uno che

se caca sotto. Non a caso, va sempre a rapinare posti nascosti, e di sicuro c'è uno che l'aspetta in macchina». Ma il barbiere, oltre che di rasoi, si diletta anche di altri attrezzi: «Quella che usa quel tipo deve essere una mannaia lunga a giro, non quella corta che usano i macellari pe' rompe le ossa della carne. Ce credo che mette paura».

Per curiosità facciamo un salto in via del Grano, per saperne di più dell'aggressione al vecchietto davanti all'osteria c'è una signora anziana, e quando sente la storia si mette a ridere: «Macché! C'era uno che ha comprato dal ferramenta una mannaia per portarla alla casa al paese. E allora stavamo a scherzare su 'sto fatto delle rapine... Qualcuno non ha capito, oppure s'è inventato tutto apposta, no?». Appunto. Ecco come nascono le leggende.

Stop all'accordo**Fiumicino i bar restano chiusi**

■ Rimarranno ancora chiusi i bar e i ristoranti dell'aeroporto di Fiumicino. Le rappresentanze sindacali unitarie su mandato dei lavoratori Sir ex Italcatering, nel corso di un'assemblea che si è tenuta ieri in presenza delle segreterie nazionali e regionali di settore, non hanno accettato l'accordo firmato venerdì al ministero del Lavoro tra le parti come ipotesi di soluzione della vertenza che va avanti da oltre otto mesi. La vertenza, che sembrava risolta, torna dunque in alto mare. Le parti interessate torneranno a confrontarsi domani mattina, in un incontro fissato presso la società di gestione aeroportuale.

Intanto continua ad oltranzare lo sciopero dei lavoratori dei servizi di ristorazione del «Leonardo da Vinci» e di Ciampino, giunto ormai al ventesimo giorno, con la chiusura di bar e punti ristoro. Le Rsu in un comunicato hanno indicato alcuni punti definiti «irrinunciabili». «Vogliamo per intero l'applicazione normativa e salariale del contratto del trasporto aereo, senza l'armonizzazione di alcuni istituti normativi previsti dal contratto pubblici esercizi. Ribadiamo - è detto nella nota - il rispetto degli accordi degli anni scorsi con l'impegno da parte degli Aeroporti di Roma del mantenimento dei livelli occupazionali nelle subconcessioni in corso e future, con un secondo ai licenziamenti collettivi e l'utilizzo della legge 223», si chiede inoltre il ritiro dei preavvisi di licenziamento e l'applicazione, per eventuali trasferimenti, del contratto del trasporto aereo con passaggio diretto e conservazione del posto di lavoro negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino».

Nulla di fatto, dunque, si torna a discutere. Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alla società Aeroporti di Roma e alle parti interessate (Rsu, Sir, Casina delle Rose e Autogrill) un incontro urgente per valutare la situazione. La convocazione è stata fissata per domani mattina presso la società di gestione aeroportuale.

Preso un componente della banda che terrorizza l'Agro pontino

Baby gang a Latina

■ Per i carabinieri, che ieri l'anno arrestato ad Aprilia, nei pressi di Latina, è uno dei pericolosi «baby-rapinatori» che da sei mesi imperverano con rapine e furti nella zona dell'agro pontino e del litorale. E ora gli investigatori sono sulle tracce di un altro minorenne, suo presunto complice. I due giovani sarebbero responsabili di un tentativo di rapina avvenuto venerdì mattina in un ufficio postale di Tor San Lorenzo, sul litorale romano.

Un tentativo, quello dell'altro giorno, fallito grazie all'intervento di alcuni dipendenti. Ma secondo i carabinieri del comando provinciale di Latina, il diciassettenne arrestato sarebbe responsabile, insieme con i componenti di quella che è stata ribattezzata la «banda baby» - e che si ritiene abbia collegamenti con esponenti della criminalità del sud pontino - di tutta una

lunga serie di rapine e furti avvenuti nella zona di Aprilia dall'inizio di quest'anno. Secondo gli investigatori, i piccoli criminali avrebbero agito in molti episodi di sostituzione di alcuni pregiudicati, ben conosciuti dalle forze dell'ordine e per questo tenuti sotto costante controllo dai carabinieri.

Ma il giovane arrestato ieri è accusato anche di essere l'autore delle lesioni provocate ad un metronotte nove giorni fa nel corso di una rissa alla festa di Rifondazione comunista ad Aprilia. In quell'occasione un gruppo di giovani, tutti poi identificati dai carabinieri, aggredirono il segretario del locale circolo di Rifondazione, Antonio Tatone, e il fratello Gianni. Intervento per sedare la rissa, il metronotte venne a sua volta aggredito e ferito gravemente al volto. Ricoverato al Gemelli di Roma, l'uomo rischia adesso

di perdere un occhio.

L'arresto del giovane rapinatore, spiegano i carabinieri, è soltanto la punta più vistosa «di un grande disagio giovanile, che sta assumendo sempre più la forma pericolosa di emulazione di criminali ormai resi quasi inoffensivi dalle forze dell'ordine». In sostanza, quello dei «baby rapinatori» è ormai un «campanello d'allarme che non può essere più sottovalutato, anche se i minorenni, circa una decina, sono stati tutti individuati, denunciati e arrestati varie volte negli ultimi mesi». Il colonnello Vittorio Tomasone, comandante del nucleo investigativo, ha sottoposto l'indagine anche al tribunale dei minori di Latina, informato costantemente del «pericoloso modello di giovane eroe duro e impunito» che il gruppo di «baby rapinatori» rappresenta ormai per i ragazzi della zona di Aprilia.

Maenza (Lt): i ragazzi, due francesi, rimasti lievemente feriti

Scout cadono nel dirupo

■ Brutta avventura ieri nelle montagne intorno a Maenza (Latina) per due giovani scout francesi. I due, un ragazzo ed una ragazza, sono caduti in una scarpata mentre facevano un'escursione sul Monte Gemma - a circa 30 chilometri dal capoluogo - e per recuperarli è stato necessario l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco. Entrambi leggermente feriti, i ragazzi sono stati poi trasportati dai carabinieri all'ospedale «Goretti» di Latina.

A dare l'allarme, in mattinata, erano stati i responsabili del gruppo, da qualche giorno in campeggio nell'entroterra pontino. I due scout appartengono al gruppo «J.P. Alouis» di Mont Moreno dell'le de

France. Si tratta di un ragazzo di 16 anni, che dopo essersi allontanato dal campo era stato colto da una crisi epilettica. Dopo essere scivolato, il ragazzo è finito in un dirupo. Ad accorgersi che si stava allontanando è stata Anne Voselle, 23 anni, cuoca della comitiva, che ha tentato di salvarlo ma è finita anche lei nella scarpata.

Situato ad un'altezza non eccessiva, il luogo però è risultato troppo difficile da raggiungere per gli altri scout del gruppo. Così, una volta individuata la posizione dei due ragazzi, è stato lanciato l'allarme dal capogruppo Philippe Le Lavem, di 28 anni. Ma l'ambulanza non riusciva ad arrivare nella zona, quindi si è fatto ricorso ad un elicottero dei

vigili del fuoco. La barella è stata portata fino al luogo dell'incidente, ed i due sono stati recuperati dopo circa quattro ore. Il ragazzo è ora ricoverato in osservazione nell'ospedale del capoluogo pontino, mentre Anne Moselle, che aveva solo alcune leggere contusioni, è stata subito dimessa. Ai soccorsi ha partecipato anche il sindaco di Maenza, Giuseppe Anelli.

Il campeggio è ospitato nella zona del monte Gemma e venerdì sera c'era stato un incontro tra gli scout e la comunità locale, organizzato dall'associazione «Euroafi Codacons» di Maenza. I francesi sono ospiti in paese per un programma di scambi culturali, e il campeggio terminerà mercoledì prossimo.